

NUNZIA CASTRAVELLI

LA VIA DEL GUERRIERO NEL XX SECOLO: IL *BUSHIDŌ* TRA
STRUMENTALIZZAZIONE E PROPAGANDA

Nei primi anni venti iniziò uno dei periodi più autoritari del Giappone. Dopo la prima guerra mondiale, il governo manifestò una forte propensione per il militarismo che raggiunse l'apogeo nel 1937 con la pubblicazione del *Kokutai no hongī*: «La vera essenza della nostra politica»¹. Con questo scritto, proseguì l'opera di strumentalizzazione del *bushidō* e cioè del codice di comportamento adottato dai guerrieri giapponesi, da parte dello stesso governo giapponese iniziata già nel periodo Meiji (1868-1912). L'opera, infatti, è un manuale etico e ideologico che, facendo riferimento al passato della nazione, dipinge il Giappone quale depositario di virtù integrate da elementi della cultura occidentale. Grande importanza è data alla problematica relativa alla volontà imperiale e alle virtù confuciane dell'armonia, della fedeltà al sovrano, dell'amore filiale, nonché dello spirito marziale. La prima edizione, di circa 300 mila copie, fu distribuita agli insegnanti di scuole pubbliche e private, dalle elementari alle università. Un avviso da parte del vice Ministro dell'Educazione che invitava a diffondere l'opera, fu mandato ai governatori delle prefetture, ai presidenti delle università, ai presidi delle scuole.

¹ *Kokutai no hongī* [Monbushō hen], Tōkyō, Monbushō, Shōwa 12 [1937]; *Kokutai no hongī: Cardinal Principles of the National Entity of Japan*, trans. by J.O. Gauntlett, and ed. with introd. by R. King Hall, Cambridge, Harvard UP, 1949.

erano mostrati incapaci di difendere il popolo, ed erano stati sconfitti da una potenza straniera, persero qualsiasi credito:

«Ormai considerati come dei fomentatori di guerra furono vilipesi ed offesi. Alcuni ufficiali sconfitti fecero *seppuku*, senza commuovere il popolo che non avevano saputo difendere ed al quale avevano inflitto il disonore della sconfitta. [...] Snaturato, mal compreso e applicato in modo disastroso in tempo di guerra, lo spirito *samurai* aveva provato di non essere più idoneo a gestire il destino del Giappone»²¹.

La tenacia propria del popolo, secondo lo studioso, la sua perseveranza e senso di sacrificio ispirarono un «nuovo *bushidō*» i cui valori tradizionali servivano ormai l'economia del paese.

Abstract

The word *bushidō* points out the whole rules and moral virtues that in old Japan the *samurais* had to observe to be real warriors. During the twentieth century, the Japanese government exploited the *samurai* ideology to build a national morality that has to be followed by the population and the army. To this purpose, the *samurai*'s code called *Hagakure* were brought to knowledge of the general public, many comments and editions of the text were published. The *kamikaze* soldiers were the emblematic result of this politic of cultural propaganda.

This article aims to clarify how during the WWII period, the concept of *bushidō* was emphasized more and more up to represent the *yamato damashii*, «japanese soul» of the nation, to make every Japanese become «*samurai* in the spirit».

Nunzia CASTRAVELLI (nunziachan@yahoo.it) si è laureata in Studi Comparatistici lingue inglese e giapponese nel 2007 presso l'Università degli Studi di Napoli l'"Orientale", con una tesi dal titolo: «Bushidō: nascita ed evoluzione della via del guerriero».

Nel 2005/06 in qualità di vincitrice di borsa di studio dell'"Orientale" frequenta per 11 mesi l'Università "Gakushuin Daigaku" di Tōkyō, dove frequenta corsi di lingua, cultura e mitologia giapponese. Da marzo a maggio 2008, in qualità di stagista di un progetto della Regione Campania, si è occupata presso la Biblioteca del Dipartimento Studi Asiatici dell'Università l'"Orientale" della trascrizione e catalogazione dei testi e delle serie giapponesi.

Si interessa di storia moderna e contemporanea del Giappone e dei relativi aspetti sociologici e culturali.

²¹ L. Frédéric, «La fine dei samurai», in *I viaggi della storia: le strade, i luoghi, le figure* (Storia e civiltà, 23), trad. italiana a cura di E. Semeraro, Bari, Dedalo Libri, 1988, p. 370.